

**LA SPEZIA TRA SOGNO
E DIVENIRE**

**CITTA'
INDUSTRIA
IMPRESE MILITARI**

**FAUSTO BARATTA
NINO FERRARI
AUGUSTO MAGLI
FRANCO OLIVA**

**MARIO CALDERARA
ALESSANDRO MARCHETTI
ATTILIO ODERO
GIUSEPPE ORLANDO**

**ANGELO BELLONI
RAFFAELE ROSSETTI**

**UOMINI
D'ACCIAIO
1900 —
1920**

La città della Spezia all'aprirsi del Novecento appare come un centro in piena trasformazione, in linea con l'impronta della modernità, nei suoi diversi aspetti.

Il processo di sviluppo e modernizzazione è innescato, sin dalla seconda metà dell'Ottocento, dall'insediarsi sul territorio della grande industria militare con la costruzione di un grande Arsenale Marittimo, che tratteggia per la città il ruolo di capitale marittima militare.

Nel primo decennio del '900 nascono in città nuove istituzioni e quelle antiche si consolidano: così, ad esempio, ha inizio il corso della Camera di Commercio e delle Arti, viene realizzata la prima rete di pubblico trasporto, inizia la costruzione del nuovo palazzo comunale, viene redatto il nuovo Piano Regolatore che individua i futuri indirizzi del porto mercantile, si costituisce la Vickers Terni, nasce la Fiat Muggiano; viene fondata la Società Cantieri Navali Riuniti che incorpora i cantieri del Muggiano e, quindi, si susseguono produzioni navali, costruzioni di ponti e di strade, si progettano grandi infrastrutture e monumenti.

Tecnici, scienziati ed inventori si applicano in vari campi per raggiungere le nuove mete della seconda rivoluzione industriale. In quegli anni Guglielmo Marconi, darà vita, proprio nella città della Spezia, ai primi esperimenti di telegrafia senza fili.

Nel fervido clima precedente la Grande Guerra, nuove idee, vivaci impulsi imprenditoriali, uomini intraprendenti incarnano il mito della modernità, contribuendo in modo significativo al processo di crescita dell'economia, della società e dell'urbanistica. La mostra segue le tracce di alcuni di loro, ripercorrendo per frammenti documentari, in gran parte inediti, un periodo cruciale per la costituzione della città che conosciamo.